



PARCO
ARCHEOLOGICO
DELL'APPIA
ANTICA

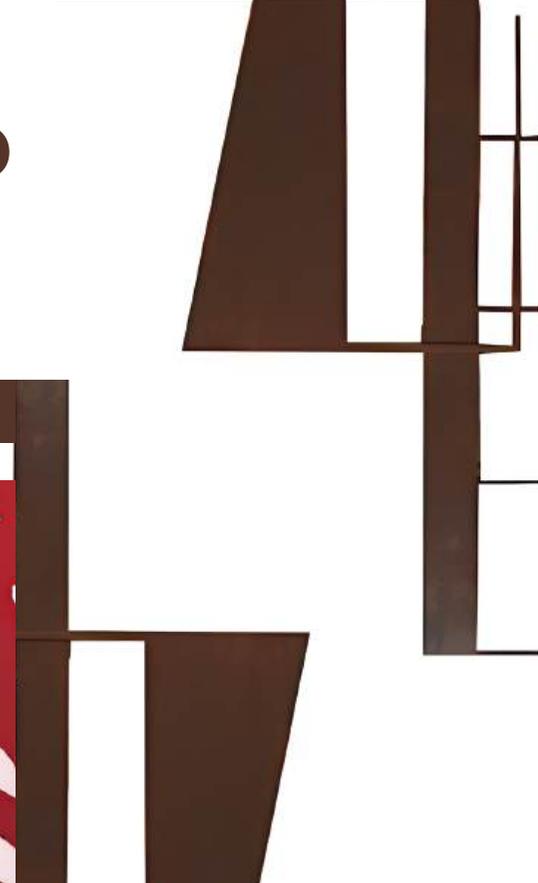


● accademia
di belle arti
di roma

IL DIVINO LABIRINTO

DELLE CAUSE E DEGLI EFFETTI

PERFORMANCE DI TEATRO DANZA



IL DIVINO LABIRINTO DELLE CAUSE E DEGLI EFFETTI

L'Accademia di Belle Arti di Roma, la Compagnia dei Teatri di Pietra ed il Parco archeologico dell'Appia antica presentano la performance di Teatro Danza "Il divino labirinto, delle cause e degli effetti" con Elisa Carta Carosi, Paola Saribas, Margherita Petrosino, (danza) e Rino Di Martino (teatro). La performance si svolgerà presso il **Mausoleo di Cecilia Metella** sull'Appia Antica a Roma, il **21 giugno 2025** alle ore **18.30**.

Nel giorno 22 giugno rimarranno esposte presso il Mausoleo di Cecilia Metella, dalle 10.00 alle 18.00, le opere degli studenti di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

L'evento è stato pensato come momento di azione condivisa fra tre discipline artistiche: **danza, scultura, e serigrafia**. L'attore e i danzatori agiranno entro il suggestivo spazio del Mausoleo di Cecilia Metella mettendosi in relazione con elementi scultorei realizzati dagli studenti del Corso di Scultura della professoressa Alessandra Porfidia e con elementi di tessuto stampati in tecnica serigrafica dagli studenti del corso di Serigrafia della professoressa Marilena Sutera. La performance è stata inserita fra gli eventi della rassegna "**Attraversamenti**" curata dalla Compagnia I Teatri di Pietra in collaborazione con il Parco Archeologico

dell'Appia Antica e si colloca nell'ambito di un percorso di ricerca artistica all'interno dei progetti dell'Accademia "**Disseminarte**" e "**Semigrafia**".

Il tema della performance è il **labirinto** che, fin dall'inizio della storia dell'umanità, indica un percorso intricato dove è difficile orientarsi e difficile uscire. L'uomo lo intraprende alla disperata ricerca di un centro, ma inoltrandosi, ne perde completamente la percezione. Il labirinto diventa simbolo del cammino della nostra esistenza e simbolo del nostro smarrimento, del resto necessario per poter raggiungere una conoscenza più approfondita di noi stessi. Nella performance l'incontro di colori e forme, tessuti e sculture, con una narrazione e con i gesti scanditi di una danza, svelerà un unico esemplare di operato artistico che includerà, nel suo contenuto, anche la forza evocatrice dell'unicità del luogo.

Collaborano alla performance gli studenti: Michela Alamprese, Flavia Attili, Marina Caputo, Simone Clema, Glenda Conte, Alessia Cremisini, Francesca D'Annunzio, Ainda Fabbricini, Enrico Figliola, Asia Gramigni, Zoe Gottardo, Judy Machnok, Carlotta Maiorino, Sara Marcelletti, Giulia Messina, Alessia Milone, Antonella Mosca, Alessia Natale, Aurora Procacci.

Progettazione grafica Sara Federico. La Rete dei **Teatri di Pietra**, Direttore artistico Aurelio Gatti, da oltre vent'anni pone al centro la valorizzazione dei siti archeologici e monumentali del nostro paese attraverso spettacoli dal vivo di teatro danza e musica.

L' uomo ha avuto sempre necessità di creare labirinti, fatti di pietra o di pensiero. Con essi ha anche cercato di comprendere e addomesticare quella cosa inafferrabile che i filosofi chiamano realtà, o almeno i suoi percorsi misteriosi. È impossibile uscire da un labirinto, soprattutto se non ha pareti ben definite e se ignoto è il come e quando ci si è entrati. Il labirinto lo si può incontrare dovunque e ci si ritrova dentro senza accorgersene e ogni volta ha la capacità di attrarre la nostra anima. La sua stessa architettura è funzionale al fine di suscitare confusione e stupore negli uomini. La tortuosità dei suoi percorsi rinvia simbolicamente alla insufficienza di uno sguardo meramente razionale sul reale, la cui consistenza, sotto un'apparente regolarità, esprime significati più complessi e profondi. Come Proteo, sembra che anche il labirinto eluda ogni tentativo di comprensione, presentandosi continuamente sotto forme diverse. D'altro canto fino a quando non ci perdiamo non c'è speranza di ritrovarci.

Aurelio Gatti

Disseminarte è un progetto di disseminazione dell'arte. Il concetto di seme, che ne costituisce il nucleo, simboleggia la capacità generativa di nuovi impulsi artistici. L'obiettivo è creare un dialogo tra opera e luogo, attraverso interventi in ambienti differenti dell'habitat urbano e naturale: spazi museali, aree urbane da riqualificare e zone verdi.

Alessandra Porfidia

Convergenndo con il progetto **Disseminarte** nell'intento di condurre nuove riflessioni sul percorso variegato e "altisonante" dell'arte contemporanea, il progetto **Semigrafia** si propone di assecondare le istanze dei nostri giovani artisti, sempre più diffuse, come semi sparsi in un terreno, di svolgere un'indagine, minima e dettagliata, sulle trasformazioni fisiche e sociali dell'ambiente in cui viviamo.

Tale ricerca, che comporta il dialogo tra più discipline e la volontà di misurarsi con nuovi spazi, diversi da quelli ritenuti ufficiali, raggiunge spesso soluzioni d'impatto emotivo e molto coinvolgente.

Marilena Sutera